

Il Teatro Canzone di Giorgio Gaber

Raccolta di brani in prosa e in musica dal 1970 ad oggi

ASTI - Venerdì, 4 febbraio, alle ore 21, presso il Teatro Politeama, organizzato dal Comune di Asti Teatro Alfieri, verrà rappresentato lo spettacolo: "Il teatro canzone" di e con Giorgio Gaber.

Prevendita dei biglietti: oggi, giovedì, 3 febbraio, dalle ore 19 alle ore 24.

"Il teatro canzone di Giorgio Gaber" (canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini). Regia: Giorgio Gaber. Con Luigi Campoccia (tastiere); Claudio De Mattei (basso); Gianni Martini (chitarra); Luca Ravagni (tastiere e fiati); Enrico Spigno (batteria). Ufficio Stampa: Dalia Gaberscik. Organizzazione: Paolo Dal Bon.

Il "Teatro Canzone di Giorgio Gaber" nasce all'inizio degli anni Settanta. In quegli anni Gaber e Luporini si distaccano sempre più dalla canzone tradizionale per trasformarla in una specie di gioco diretto a domanda e risposta col pubblico che ovviamente trova il suo spazio logico proprio nei teatri.

E' una forma di teatro anomala e originale che ha trovato da più di vent'anni un consenso, di critica e di pubblico assai diverso da un normale recital di canzoni.

L'alternanza di brani recitati e cantati ne garantisce un percorso emotivo e una forma di coerenza da spettacolo teatrale vero e proprio.

I monologhi, che in un primo tempo potevano essere delle conversazioni con il pubblico, sono diventati via via dei brevi

atti unici in prosa. I momenti musicali sono costruiti su un arco teatrale preciso, e solo raramente sono canzoni da cantare fuori dal contesto in cui sono presentate, anche perché l'intento degli autori non va nella direzione dell'"orecchiabilità" ripetibile, ma di una comunicazione che ha come prerogativa l'impatto immediato che avviene al momento dell'esecuzione.

Il "Teatro Canzone" che Gaber e Luporini ci presentano è una raccolta di brani in prosa e in musica scelti da un repertorio che va dal 1970 all'oggi, senza avere comunque un carattere antologico. Non appaiono infatti alcune delle canzoni tra le più conosciute perché si riferiscono a personaggi e fatti che ora sono assolutamente fuori delle vite.

Non c'è quindi nessun desiderio di auto celebrazione o di recupero nostalgico del passato. Anzi, la presenza all'interno dello spettacolo di alcuni brani di recentissima scrittura ("Qualcuno era comunista", "E tu Stato" ecc.) legati alle problematiche più attuali e contingenti, conferma Giorgio Gaber come insostituibile testimone del nostro tempo.

Dalle oltre 150 repliche della stagione teatrale 91/92 è emerso un dato estremamente positivo: la critica ha accolto l'operazione con consenso unanime, e il pubblico, numerosissimo e sempre più eterogeneo con una sorprendente, elevatissima, percentuale di giovani,

ha partecipato allo spettacolo con straordinario entusiasmo tanto da indurre Gaber a riproporre il "Teatro Canzone" anche per la stagione teatrale 92/93.

"Gaber mostra tutto quel tempo attraverso gli occhiali di un surrealismo autoironico: qui è sempre stato il suo fascino, qui sono state le difficoltà che lui ha dovuto superare a suo tempo e qui si trova oggi un antidoto potente contro la nostalgia". (Ugo Volli - LA REPUBBLICA)

"Gaber è apparso perfetto: se la perfezione è un difetto, questo è l'unico da imputargli. Simpatico ma attento a non diventare mai arrogante, sicuro di sé ma senza mai ostentarlo, consapevole del calore della sua voce ma senza permetterle, quando canta, di diventare puro suono a scapito della chiarezza delle parole; padrone, quando recita, di una mirabile precisione gestuale". (Masolino D'Amico - LA STAMPA)

"Spesso sono brani che hanno segnato illusioni e speranze di un popolo di affezionati. Il successo che riscuotono oggi, facendo spellare le mani al pubblico dei sedicenni con lo stesso entusiasmo dei genitori presenti in sala, è un motivo di riflessione in più". (Paolo Fallai - CORRIERE DELLA SERA)

"Ora rieccolo il Gaber che amammo di più.

...un recital si accende gradualmente, in un crescere di applausi che sono, poi, il controcanto naturale dell'emozione". (Cesare Romana - IL GIORNALE)

"G., LE STORIE INFINITE - un successo franco, senza tentennamenti, che Gaber ha voluto dividere con i suoi compagni di palcoscenico". (Guido Parigi - LA NAZIONE)

"A giudicare dalla prima puntata di "Storie del Sig. G.", andata in scena con fulminante successo, Giorgio Gaber ha vinto la scommessa". (Mauro Mancioti - IL SECOLO XIX)

"Risentire oggi le canzoni vecchie di vent'anni piace e diverte: brani persi nel tempo, ma che si ricordano subito, a orecchio, scoprendosi a canticchiarli d'istinto". (Diego Perugini - L'UNITA')

"...ancora una volta ha provato a confrontarsi con il significato del suo lavoro, lo ha sezionato con l'arma dell'ironia e ha offerto una carrellata di emozioni e di idee". (IL TIRRENO)

"Il Sig. G. ammicca e conquista, in una dimensione atemporale per cui sfugge il fatto che dal lontano esordio di queste storie siano trascorsi vent'anni". (Giuseppe De Grassi - QUI GIOVANI)